

REGIONE BASILICATA

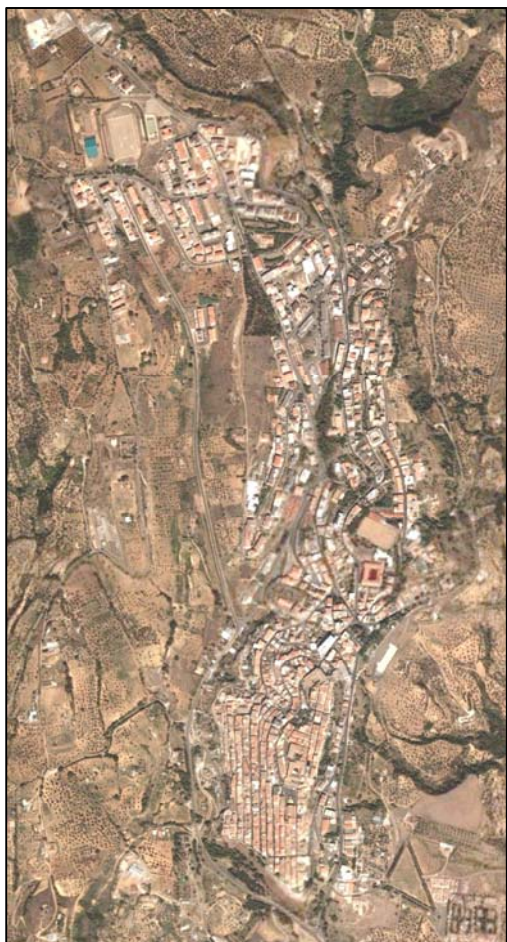


COMUNE DI FERRANDINA

PROVINCIA DI MATERA

# R.U. REGOLAMENTO URBANISTICO

L.R. n.23 dell'11.08.1999 - "TUTELA, GOVERNO ED USO DEL TERRITORIO"  
DELIBERAZIONE G.R. n.512 del 24.03.2003 - "APPROVAZIONE REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE L.U.R. n.23/1999"



**BILANCIO AMBIENTALE**

**R3**

gennaio 2012

PROGETTISTI:

dott. arch. Sergio SCARCIA  
(capogruppo)

dott. arch. Paolo D'AMELIO

dott. arch. Michele IACOVAZZI

**1- Premessa.**

**2- Approccio metodologico.**

**3 - Il contesto ambientale a scala territoriale.**

3.1 - *La Matrice Ambientale.*

3.2 - *La Matrice Insediativo-Infrastrutturale.*

**4 - Il contesto ambientale riferito all'ambito urbano.**

4.1- Definizione delle politiche ambientali in ambito urbano.

4.2- Individuazione degli indicatori di stato in ambito urbano.

4.3- Tabella sinottica degli indicatori di stato.

4.4- Relazione sintetica.

**5. - Valutazione di compatibilità per azioni e progetti.**

## 1- Premessa.

L'evoluzione dei modelli di pianificazione orientata sempre più verso un approccio di tipo "ecologico", richiama la necessità di conformare le scelte da operare per la trasformazione del territorio nel senso del risparmio delle cosiddette "risorse ambientali".

In tal senso il territorio del Comune di Ferrandina e, più specificatamente, il suo Ambito Urbano costituiscono un *unicum* di cui le politiche urbane (ed i relativi progetti che traducono tali politiche sul territorio) devono tener conto, nel rispetto tanto dell'impianto storicizzato della struttura urbana, quanto della necessità di riqualificazione che si pone per taluni ambiti delle successive espansioni.

## 2- Approccio metodologico.

Il Bilancio Ambientale (BA) riferito all'ambito urbano intende concorrere alla definizione degli obiettivi del Regolamento Urbanistico del Comune di Ferrandina, attraverso il confronto delle eventuali interferenze tra le scelte urbanistiche operate e da operare in ambito urbano e le valenze di tipo ambientale (intese anche quali ambiti di fragilità e criticità) eventualmente presenti nella porzione di territorio cui il Regolamento Urbanistico stesso si riferisce.

Tuttavia, per consentire una piena comprensione dei fenomeni registrati a scala urbana, sono stati preliminarmente effettuati degli approfondimenti a scala territoriale, che hanno riguardato la lettura della matrice ambientale nonché della matrice insediativo-strutturale, come desunte dagli studi riferiti al Piano Strutturale Provinciale di cui si dà conto negli elaborati grafici che vanno dalla tav. 0.1 alla tav. 0.15 del RU.

Più in particolare, le tematiche affrontate in tali elaborati riguardano l'assetto dell'ambiente antropico e naturale letto con riferimento all'uso dei suoli (declinato anche con riguardo alle aree vulnerabili dal punto di vista geo-morfologico), alla presenza di infrastrutture e di eventuali punti di criticità ambientale (cave, siti contaminati ecc.), ed alla percezione del paesaggio.

Per quanto attiene l'ambito più strettamente urbano cui il presente documento si riferisce si sono effettuati una serie di approfondimenti a scala urbana (di cui si dà conto negli allegati da A1 ad A8 organizzati sotto forma di album), al fine di verificare lo schema infrastrutturale-insediativo ed il sistema ambientale esistenti, alla luce degli obiettivi di riqualificazione ambientale da ricomprendere nel Regolamento Urbanistico.

Obiettivo di tali approfondimenti è stato quello di riportare una serie di osservazioni che potessero costituire un criterio di valutazione *ex ante* della qualità ambientale del sistema insediativo-relazionale, rispetto al quale verificare l'efficacia non solo delle scelte progettuali contenute nel Regolamento Urbanistico, ma anche di quelle che potranno in futuro informare l'elaborazione di ulteriori strumenti di pianificazione di carattere sia generale che attuativo.

La valutazione potrà infine costituire un utile strumento per una corretta programmazione dell'intervento pubblico, nel senso di una maggiore attenzione alla qualità ambientale del contesto urbano, mediante l'attuazione di politiche ambientali coerenti.

Si è quindi proceduto alla descrizione ed alla quantificazione degli indicatori di stato mediante la costruzione di una griglia che dà conto della situazione in ciascuna delle Zone Territoriali Omogenee. Per alcuni indicatori quali il *Verde Urbano fruibile*, infine, la particolarità dell'impostazione del precedente strumento urbanistico consente esclusivamente di riportare dati riferibili all'intero contesto urbano giacché il Verde (così come gli altri *standards* di Piano) sono collocati di norma all'esterno di ciascuna Z.T.O..

I dati così acquisiti sono infine confluiti in una scheda riepilogativa sulla scorta di quella di cui all'allegato "A" della D.G.R. 24 marzo 2003, n. 512 che è stata personalizzata ed implementata per tener conto delle peculiarità del contesto urbano.

### 3 - Il contesto ambientale a scala territoriale.

Ai fini del presente lavoro nonché per la costruzione del Quadro Conoscitivo propedeutico alla redazione del Regolamento Urbanistico, sono state acquisite le considerazioni svolte nel contesto delle analisi relative alla costituzione del Piano Strutturale Provinciale della Provincia di Matera, con riferimento alla *Matrice Ambientale* ed alla *Matrice Insediativo-strutturale*, estrapolando quanto strettamente riferibile al territorio del Comune di Ferrandina.

#### 3.1 - La *Matrice Ambientale*.

La *Matrice Ambientale* è essenziale per conoscere le valenze e le peculiarità ambientali del territorio comunale e per ipotizzare una serie di interventi tesi alla sua valorizzazione.

Delle cinque unità di paesaggio individuate a livello provinciale, per il territorio di Ferrandina si individuano quelle relative agli *alvei e valli fluviali* ed alle *colline argillose*.

##### *Alvei e valli fluviali.*

Le zone pianeggianti o sub-pianeggianti di fondovalle e gli alvei fluviali sovralluvionati caratterizzano il paesaggio del materano lungo il medio ed il basso corso dei fiumi. Fino a pochi decenni fa, questi territori erano privi di insediamenti antropici a causa della malaria e del rischio idrogeologico.

Le piane alluvionali si presentavano ampiamente occupate da boschi planiziali e riparali o utilizzate come pascoli e per le coltivazioni orticole stagionali.

La diminuzione della portata d'acqua dei fiumi ha apportato profonde modificazioni dei parametri fisici ed innescato trasformazioni del paesaggio verso una progressiva aridità edafica.

Attualmente le valli fluviali sono le sedi preferenziali dei principali assi viari stradali (S.S. Basentana) e ferroviari della regione, mentre le piane alluvionali sono prevalentemente utilizzate per le attività agricole e per insediamenti industriali.

Nell'Unità di Paesaggio delle "*valli ed alvei fluviali*" sono presenti i siti **Bioitaly**, che, per quanto riguarda il territorio di Ferrandina, è contraddistinto con il codice **IT9220255 tipo C, SIC, ZPS – Valle del Basento – Ferrandina Scalo**.

Questi siti sono stati segnalati per la presenza dei seguenti Habitat designati dalla direttiva CEE (79/409/CEE e successive) come destinati alla tutela e conservazione:

- *Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba* (codice 3280);
- *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue del Thero Brachypodietea* (codice 6220 – habitat prioritari);
- *Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)* (codice 1410);
- *Matorral arborescenti di Laurus nobilis* (codice 5230 - habitat prioritari);
- *Dehesas con Quercus spp. Sempreverde* (codice 6310);
- *Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmion minoris)* (codice 91 FO);
- *Laghi eutrofici naturali con vegetazione Magnopotamion o Hydrocharition* (codice 3150).

In accordo con il Regolamento di Attuazione della L.R. n. 23/99, nell'Unità di Paesaggio "*Valli ed alvei fluviali*" possono essere individuati le tipologie ed elementi ambientali riportate nella seguente tabella.

TIPOLOGIA AMBIENTALE	ELEMENTO AMBIENTALE
<i>Corridoi di Continuità Ambientale</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• alvei fluviali comprese le zone di esondazione ed i terrazzi alluvionali.</li> </ul>
<i>Areali di valore</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• siti Bioitaly (SIC e ZPS);</li> <li>• rive fluviali con vegetazione ripariale e planiziale arborea a struttura pluristratificata e caratteristica.</li> </ul>
<i>Areali di Rischio</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• terreni con forestazione produttiva e/o protettiva (es.: impianti arborei con pioppo e con eucalipti);</li> <li>• cave di inerti nelle zone di alveo;</li> <li>• discariche abusive;</li> <li>• insediamenti industriali e terreni agricoli.</li> </ul>
<i>Areali di Abbandono e Degrado</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• terreni disboscati;</li> <li>• terreni percorsi da incendio;</li> <li>• buffering areas intorno alle zone urbanizzate e/o industrializzate.</li> </ul>
<i>Areali di Conflittualità</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• territori considerati come Corridoi ecologici ed Areali di valore all'interno e/o in prossimità dei quali vengono svolte, anche in modo non continuativo, attività considerate fattori di rischio, instabilità e degrado di cui ai punti precedenti.</li> </ul>

Nello specifico si riporta la scheda redatta in sede di Piano Strutturale Provinciale, contenente le informazioni riguardanti: Descrizione generale, Impatti e attività, Stato di protezione, Stato di conservazione, Significatività del sito, Problematiche di tutela e conservazione.

**Sito: Valle del Basento – Ferrandina Scalo**

**Codice** IT9220255 **Tipo:** C; SIC, ZPS. **Comune/i:** Ferrandina, Pomarico. **Superficie:** 672 ha

**Descrizione generale:** Ambienti calanchivi originati dall'erosione meteorica delle formazioni argillose dell'arco jonico. Clima mesomediterraneo serico; habitat fortemente selettivo di entità specializzate di tipo steppico del Mediterraneo occidentale e del nord Africa. Ambienti fluviali e sinantropici con ampie superfici occupate da coltipazioni di cereali ed ex-coltivi.

**Impatti e attività:** L'ambiente fluviale è interessato da disboscamento delle sponde, regimazione dell'alveo ed inquinamento acqua; nei terreni pianeggianti del fondovalle sono utilizzati come pascolo ad elevato rischio di incendio.

**Stato di protezione:** Nessuno.

**Stato di conservazione:** Non soddisfacente ed a rischio elevato.

**Problematiche di tutela e conservazione:**

L'espletamento di attività antropiche incontrollate (pascolo eccessivo, coltivazioni meccanizzate, strada Ferrandina Scalo – Matera, costruendo linea ferroviaria Ferrandina Scalo – Matera, limitrofo insediamento industriale di Ferrandina Scalo) rendono il sito particolarmente vulnerabile al rischio di degrado generale delle biocenosi presenti con perdita della significatività globale del sito.

**Significatività del sito:** Sito significativo per i rapaci data la presenza del biancone, dell'albanella minore, del nibbio bruno e del nibbio reale. Tra gli altri uccelli è segnalato succiacapre, *Caprimulgus europaeus*, insettivoro notturno piuttosto raro, nidificante, che frequenta boschi secchi, luminosi e aperti o radure in boschi di conifere.

La vegetazione ripariale lungo il Basento è attualmente ridotta ad una stretta e frammentaria fascia di colonizzazione di salici, anche se l'habitat fluviale è di estrema importanza in quanto sito riproduttivo della lontra, della tartaruga d'acqua, della salamandrina, di tritoni e luogo di presenza di endemismi entomologici.

In questo tratto di fiume è segnalato anche il martin pescatore, *Alcedo atthis*, che nidifica in bancate di sabbia dove scava il nido. Si nutre di pesci, rane, molluschi e larve di insetti.

Sui versanti argillosi che degradano verso l'alveo sono presenti caratteristiche forme di erosione calanchiva che ospitano le fitocenosi del *Camphorosmo monspeliacae – Lygetum sparti*, popolamenti endemici di piante particolarmente adattate al substrato argilloso e sub-salino, nonché a prolungati periodi di aridità estiva con temperature elevate. Fondamentale è il ruolo svolto da queste piante dotate di apparati radicali poderosi, nel consolidare i versanti calanchivi dove rappresentano le uniche specie in grado di resistere alle estreme condizioni fisiche.

**Gestione del sito:**

Di primaria importanza è il controllo delle attività antropiche per arrestare il generale degrado delle biocenosi presenti. Riguardo alla fauna, diverse specie di rilevante interesse (martin pescatore, lontra, istrice, tartaruga d'acqua, salamandrina, tritoni) sono strettamente legate al mantenimento di una buona qualità delle acque fluviali e dei limitrofi ambienti riparali.

La lontra vive lungo le sponde del fiume e le sue tane, vecchi rifugi di altri animali o semplici cavità naturali, si aprono lungo le rive sia sopra che sotto l'acqua. Il numero degli individui è in costante declino a causa della rarefazione degli habitat adatti, dell'inquinamento, delle sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua.

Agli stessi fattori risulta sensibile il martin pescatore.

Per motivi indicati è necessario preservare la vegetazione ripariale evitando tutte quelle attività che tendono ad alterarla e distruggerla (sbancamenti, sistemazioni idrauliche, insediamenti civili e industriali, tagli) e monitorare la qualità delle acque del fiume evidenziando eventuali fonti di inquinamento. Nei terreni limitrofi al fiume è importante mantenere una elevata diversità ambientale con presenza di incolti, siepi e cespuglietti alternati alle superfici coltivate. Infatti, rapaci quali il biancone e l'albanella risentono della scomparsa delle aree incolte, territori di caccia dove trovare le prede, costituite essenzialmente da grossi rettili. L'albanella minore nidifica sul terreno, negli incolti o nelle coltivazioni di cereali, dove i nidi vengono distrutti o danneggiati dalle mietitrebbiatrici. E' quindi opportuna un'opera di localizzazione dei nidi e protezione in fase di raccolta.

Cespuglietti e macchia mediterranea sono inoltre l'habitat ottimale per l'istrice e per i rettili.

In generale sono necessari studi sull'evolversi del sito e sulle popolazioni delle specie più significative, così come sono necessari studi sulla microfauna (per es. entomofauna), in quanto questi organismi, poco considerati a causa delle loro dimensioni, sono fondamentali nel determinare la biodiversità di un'area e, di conseguenza, sono degli ottimi bio-indicatori della qualità ambientale.

**DA EVITARE:**

disboscamento delle sponde e pulitura degli argini fluviali; discariche abusive; prelievo di inerti; monoculture meccanizzate ed irrigue su estese superfici; eliminazione di cespuglietti, siepi, habitat con alte erbe.

**DA REGOLAMENTARE:** pascolo; uso agricolo del territorio; traffico veicolare.

**INDISPENSABILE:**

monitoraggio periodico delle specie di interesse comunitario; monitoraggio della qualità delle acque; individuazione e monitoraggio di bioindicatori per flora e fauna; istituzione di "zone cuscinetto" (*Buffer areas*) per

limitare il disturbo antropico; divieto permanente di caccia e pesca per tutte le specie presenti sia lungo il fiume che sulle colline; divieto di introduzione nel sito e nelle zone limitrofe di specie animali e vegetali alloctone destinate ad opere di rimboschimento e ripopolamento faunistico.

### SPECIE E TIPI DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NEL SITO

**Direttiva “Uccelli” 79/409/CEE, Allegati I (7 specie):** *Alcedo atthis* (Linnaeus, 1758), martin pescatore; *Caprimulgus europaeus* (Linnaeus, 1758), succiacapre; *Circaetus gallicus* (Gmelin, 1788), biancone; *Circus aeruginosus* (Linnaeus, 1758), falco di palude; *C. pygargus* (Linnaeus, 1758), albanella minore; *Milvus migrans* (Boddaert, 1783), nibbio bruno; *M. milvus* (Linnaeus, 1758), nibbio reale.

**Direttiva “Habitat” 92/43/CEE, Allegato I (1 habitat prioritario):** Codice 6220: percorsi substepici di graminacee e piante annue dei *Thero Brachypodietea*.

**Direttiva “Habitat” 92/43/CEE, Allegato II (3 specie):** *Lutra lutra* (Linnaeus, 1758), lontra; *Salamandrina terdigitata* (Lacépède, 1788), salamandrina dagli occhiali; *Emys orbicularis* (Linnaeus, 1758), testuggine d’acqua.

**Direttiva “Habitat” 92/43/CEE, Allegato IV specie prioritarie (9 specie):** *Hystris cristata* (Linnaeus, 1758), istrice; *Coluber viridiflavus* (Lacépède, 1789), biacco; *Lacerta viridis* (Laurenti, 1768); ramarro; *Lutra lutra* (Linnaeus, 1758), lontra; *Emys orbicularis* (Linnaeus, 1758), testuggine d’acqua; *Salamandrina terdigitata* (Lacépède, 1788), salamandrina dagli occhiali; *Rana dalmatina* (Bonaparte, 1840), rana agile; *Rana graeca*, rana greca; *Triturus italicus* (Perreca, 1898), tritone italiano.

### SPECIE DI FAUNA RARE, ENDEMICHE, VULNERABILI ED A RISCHIO DI ESTINZIONE DI INTERESSE COMUNITARIO E PROTETTE A VARIO TITOLO:

**Uccelli:** *Alcedo atthis* (Linnaeus, 1758), martin pescatore; *Caprimulgus europaeus* (Linnaeus, 1758), succiacapre; *Circaetus gallicus* (Gmelin, 1788), biancone; *Circus aeruginosus* (Linnaeus, 1758), falco di palude; *C. pygargus* (Linnaeus, 1758), albanella minore; *Milvus migrans* (Boddaert, 1783), nibbio bruno; *M. milvus* (Linnaeus, 1758), nibbio reale.

**Mammiferi:** *Lutra lutra* (Linnaeus, 1758), lontra; *Hystris cristata* (Linnaeus, 1758), istrice; *Martes foina* (Erxleben, 1777), faina; *Mustela nivalis* (Linnaeus, 1776); *Vulpes vulpes* (Linnaeus, 1758), volpe.

**Rettili:** *Coluber viridiflavus* (Lacépède, 1789), biacco; *Lacerta viridis* (Laurenti, 1768) ramarro; *Natrix natrix* (Linnaeus, 1758), biscia dal collare; *Emys orbicularis* (Linnaeus, 1758), testuggine d’acqua.

**Anfibi:** *Bufo bufo* (Linnaeus, 1758), rospo comune; *Rana dalmatina* (Bonaparte, 1840), rana agile; *Rana esculenta*, rana verde minore; *Rana graeca*, rana greca; *Triturus italicus* (perreca, 1898), tritone italiano; *Salamandrina terdigitata* ((Lacépède, 1788), salamandrina dagli occhiali.

**SPECIE DI FLORA CARATTERISTICHE DEL SITO:** *Atriplex halimus* L., *Camphorosma monspeliaca* L., *Dactylis hispanica* Roth, *Hedysarum spinosissimum* L., *Hordeum maritimum* With, *Lygeum spartum* L., *Parapholis strigosa* Dumort, *Plantago cornuti* Gouan, *Podospermum laciniatum* (L.) DC., *Poligala monspeliaca* L.

*Colline argillose.*

In accordo con il Regolamento di Attuazione della L.R. n. 23/99, nell'Unità di Paesaggio "Colline argillose" possono essere individuati le seguenti tipologie ed elementi ambientali.

TIPOLOGIA AMBIENTALE	ELEMENTO AMBIENTALE
Corridoi di Continuità Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• corsi d'acqua perenni o a argine torrentizio;</li> <li>• impluvi;</li> <li>• superfici boscate o cespuglietti.</li> </ul>
Aree di valore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• fronti calanchivi con popolamenti floro-faunistici a carattere endemico;</li> <li>• lembi residui di macchia mediterranea a lentisco e di formazione forestale a querce, emergenze geomorfologiche caratteristiche dell'unità di paesaggio quali fronti calanchivi di grande estensione (Pisticci, Craco, Aliano, valle del Basento), biancane;</li> <li>• emergenze storico/artistiche/architettoniche/archeologiche (es.: Aliano, Craco, ecc.).</li> </ul>
Aree di Rischio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• cave di argilla nelle zone di fronte calanchivi;</li> <li>• discariche abissine nelle zone calanchive;</li> <li>• livellamento e distruzione meccanica delle colline argillose.</li> </ul>
Aree di Abbandono e Degrado	<ul style="list-style-type: none"> <li>• insediamenti rurali abbandonati;</li> <li>• terreni percorsi da incendio;</li> <li>• buffering areas intorno alle zone urbanizzate e/o industrializzate.</li> </ul>
Aree di Conflittualità	<ul style="list-style-type: none"> <li>• territori considerati come Corridoi ecologici ed Aree di valore all'interno e/o in prossimità dei quali vengono svolte, anche in modo non continuativo, attività considerate fattori di rischio, instabilità e degrado di cui ai punti precedenti.</li> </ul>
Aree di Frattura della continuità morfologico-ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• discariche abusive nelle zone calanchive;</li> <li>• livellamento e distruzione meccanica delle colline argillose;</li> <li>• superfici percorse da incendio.</li> </ul>

Gli elaborati grafici riguardanti i tematismi della **matrice ambientale** sono *quelli* relativi:

- al vincolo idrogeologico (tav. 0.1 – stralcio della tav. G.A. 1A del PSP);
- alla carta litologica (tav. 0.2 – stralcio della tav. G.A. 2A del PSP);
- alla carta dei siti potenzialmente contaminati (tav. 0.3 – stralcio della tav. G.A. 2E del PSP);
- alla carta dei pozzi e delle sorgenti (tav. 0.4 – stralcio della tav. G.A. 2G del PSP);
- al piano cave (tav. 0.5 – stralcio della tav. G.A. 2H del PSP);
- alla carta copertura del suolo (tav. 0.6 – stralcio della tav. G.A. 2I del PSP);
- alla carta inventario delle frane e delle aree dei rischi (tav. 0.7 – stralcio della tav. G.A. 2L del PSP);
- alle risorse botanico-vegetazionali e faunistiche (tav. 0.8 – stralcio della tav. GA 3.A del PSP);
- alla matrice ambientale di progetto (tav. 0.9 – stralcio della tav. G.A. 5A del PSP).



### 3.2 - La *Matrice Insediativo-Infrastrutturale*.

La *Matrice Insediativo-Infrastrutturale* evidenzia le differenze in termini di qualità e quantità di servizi ed infrastrutture esistenti tra il capoluogo di provincia (Matera) ed il resto del territorio (aree interne).

L'obiettivo principale della presente matrice e più in generale del Piano è quello di perseguire il miglioramento delle infrastrutture, con particolare riferimento alla rete viaria.

Infatti, la provincia di Matera, come d'altra parte l'intera regione, se gode di ottimi collegamenti lungo le valli non può dirsi altrettanto favorita per quanto concerne i collegamenti trasversali (che risultano ancora troppo pochi e spesso di scarsa qualità).

Per quanto concerne l'aspetto della *mobilità* il contenuto del PSP discende dal Piano Regionale della Viabilità ed inoltre fa diretto riferimento alla proposta di Piano di Bacino del Trasporto Pubblico della Provincia di Matera (marzo 1999).

Questi studi evidenziano come la condizione di sostanziale isolamento dei territori in questione sia certamente riconducibile alle carenze che caratterizzano il sistema dei trasporti. Esse risultano ancora più evidenti considerando lo stato dei collegamenti trasversali che attraversano il sistema delle valli lucane.

L'attraversamento del territorio della provincia di Matera, partendo dal versante jonico verso la città di Potenza, è invece più agevole essendo garantito dalla S.S. 407 Basentana, dalla S.S. 598 Val d'Agri e dalla S.S. 104 Sinnica. Tuttavia la Basentana rappresenta ancora la via di collegamento più importante secondo la direttrice tra Battipaglia e Taranto.

A ciò si aggiunga la linea ferroviaria che corre affiancando la Basentana per collegare il capoluogo di regione con l'area del metapontino, configurando quindi un vero e proprio "corridoio intermodale", un asse infrastrutturale in grado di consentire il collegamento di determinate aree del Paese attraverso l'integrazione di diversi sistemi di trasporto.

Il territorio di Ferrandina è interessato dalla presenza dei richiamati assi di comunicazione stradale (Basentana) e ferroviaria (linea Potenza-Ferrandina-Metaponto).

In particolare, il suo scalo ferroviario risulta essere il più vicino al capoluogo di provincia, il quale, pur non essendo ancora collegato al sistema ferroviario statale, dovrebbe giovare a breve della tratta che, partendo proprio da Ferrandina scalo, lo metterà in comunicazione con la linea Battipaglia-Metaponto e, successivamente, potrà vantare un collegamento ferroviario che lo colleghi ad Altamura e di qui al capoluogo pugliese.

Il ruolo che il territorio di Ferrandina tende ad assumere, in virtù delle infrastrutture esistenti ed in itinere, è di fondamentale importanza per consolidare i processi di sviluppo già avviati finalizzati ad inserire il territorio materano in un sistema di collegamenti in grado di rompere l'isolamento che ha caratterizzato la provincia nei decenni passati.

Detto sistema di collegamento si integra con la realizzazione e/o prosecuzione di una serie di interventi progettuali previsti dall'Amministrazione Provinciale per migliorare e potenziare le infrastrutture per la mobilità (asse viario Bradanico Ionico-Salentino, Itinerari Trasversali agli assi stradali Basentana -Cavonica - Saurina - Val d'Agri - Sinnica, Trasversale "Saurina" - "Basentana",

Completamento della Canonica, Trasversale fondo Valle Agri (SS 598) - SS. 653 Sinnica).

Gli elaborati grafici riguardanti i tematismi della *matrice insediativo-infrastrutturale* sono quelli relativi:

- allo stato di fatto del sistema della mobilità (tav. 0.10 - stralcio della tav. I.I. 1A del PSP);
- agli acquedotti intercomunali (tav. 0.11 - stralcio della tav. I.I. 2A del PSP);
- agli schemi irrigui (tav. 0.12 - stralcio della tav. I.I. 2B del PSP);

**4 - Il contesto ambientale riferito all'ambito urbano.**

Ai fini del presente lavoro nonché per la costruzione del Quadro Conoscitivo propedeutico alla redazione del Regolamento Urbanistico, si è proceduto all'acquisizione sul campo dei dati utili a concorrere anche ad una valutazione della qualità del contesto ambientale riferito all'ambito urbano.

La presenza di un quadro vincolistico abbastanza complesso riferibile al rischio idrogeologico, sia per le aree immediatamente adiacenti all'abitato, sia per molte di quelle interessate dai fenomeni della trasformazione urbana del territorio, ha suggerito la riproposizione puntuale dello stesso su ciascuna delle tavole proposte, tanto per l'analisi, quanto per il progetto di RU.

Particolare attenzione è stata riservata all'insieme dell'impianto della Città storicamente consolidata, alla quale si accorda una grande valenza ambientale in relazione alla riconosciuta capacità di connotare fortemente l'aspetto paesaggistico, tanto del suo ambito costruito, quanto del suo immediato intorno, caratterizzato - specie sul versante occidentale della collina - dalla presenza di orti e giardini, nonché di grandi aree a verde di proprietà pubblica che postulano un generale ripensamento della loro attuale gestione.

La Città così come determinatasi a seguito delle successive espansioni è stata anch'essa presa in considerazione dal punto di vista della qualità ambientale che essa propone, alla luce di una serie di analisi che, opportunamente accorpate per ciascuna Zona Territoriale Omogenea, sono state successivamente riassunte in una serie di allegati (ai quali si rimanda per ogni approfondimento):

- A1 ANALISI: Centro Storico
- A2 ANALISI: Zone territoriali omogenee di tipo "B1"
- A3 ANALISI: Zone territoriali omogenee di tipo "B1-167"
- A4 ANALISI: Zone territoriali omogenee di tipo "B2"
- A5 ANALISI: Zone territoriali omogenee di tipo "C - 167"
- A6 ANALISI: Zone territoriali omogenee di tipo "C" soggette a pianificazione attuativa
- A7 ANALISI: Zone territoriali omogenee di tipo "C" con attuazione diretta
- A8 ANALISI: Zone territoriali omogenee di tipo "D"

**4.1- Definizione delle politiche ambientali in ambito urbano.**

Definito il quadro delle interazioni intercorrenti tra Città costruita e la componente ambientale mediante le scelte di carattere urbanistico attuate e da attuare, la costruzione degli *indicatori di stato* rispetto ai quali operare una valutazione *ex ante* ed indirizzare le future scelte operative richiede la preventiva esplicitazione delle politiche ambientali da intraprendere.

A tale proposito sono stati considerati una serie di obiettivi considerati prioritari ed è stato individuato conseguentemente un insieme di azioni da porre in essere per il loro conseguimento, all'interno di tre macro ambiti preventivamente individuati, relativi alle modalità dello *sviluppo urbano*, all'*accessibilità ed alla mobilità*, al *Verde Pubblico ed ai sistemi naturali*.

Si propongono pertanto le seguenti tabelle:

<b>Sviluppo urbano</b>		
Obiettivi prioritari	Ambiti di intervento	Politiche da porre in essere
Strumenti attuativi	Ambito Urbano di Ferrandina	implementazione e potenziamento dei nodi urbani di importanza nevralgica: <ul style="list-style-type: none"> <li>• sistema delle Piazze</li> <li>• accesso sud alla Città</li> <li>• sistema dei parcheggi</li> </ul>
Riqualificazione urbana		tutela e valorizzazione del tessuto di rilevanza storica
Valorizzazione paesaggistica		tutela e valorizzazione degli ambiti di rilevanza ambientale contigui all'abitato
Applicazione del regime vincolistico		vigilanza sul rispetto del regime vincolistico
		soluzioni al problema delle aree degradate

<b>Accessibilità e mobilità</b>		
Obiettivi prioritari	Ambiti di intervento	Politiche da porre in essere
Ri-ammagliamento e riequilibrio della struttura urbana	Ambito Urbano di Ferrandina	riorganizzazione della viabilità potenziamento del sistema dei parcheggi realizzazione di collegamenti trasversali collegamenti ciclopedonali tra i poli (sportivi, scolastici ecc.)

<b>Verde pubblico e sistemi naturali</b>		
Obiettivi prioritari	Ambiti di intervento	Politiche da porre in essere
Interventi di riqualificazione urbana e del paesaggio	Ambito Urbano di Ferrandina	riorganizzazione della viabilità potenziamento del sistema dei parcheggi realizzazione di collegamenti trasversali collegamenti ciclopedonali tra i poli (sportivi, scolastici ecc.)

**4.2- Individuazione degli indicatori di stato in ambito urbano.**

Definito il quadro delle politiche da attuare per il perseguimento degli obiettivi prioritari prefissati, si è reso necessario costruire una griglia di *indicatori di stato* quali parametri di controllo in grado di “*misurare*” la situazione attuale rispetto agli ambiti individuati, valutando oggettivamente le trasformazioni indotte nell’ambiente dai processi di urbanizzazione, e di guidare la formazione dei Piani Operativi di cui all’art. 15 della Legge Regionale 11 agosto 1999, n. 23, l’aggiornamento annuale dei Rapporti Urbanistici di cui all’art. 23 della medesima Legge e l’eventuale redazione di atti di contabilità ambientale.

Pertanto, di seguito si propongono le seguenti tabelle riepilogative delle relazioni intercorrenti tra le politiche da attuare in campo ambientale così come desunte al paragrafo precedente e gli indicatori di stato individuati, rispetto ai quali proporre una rendicontazione.

<b>Sviluppo urbano</b>	
Politiche da porre in essere	Indicatori
implementazione e potenziamento dei nodi urbani di importanza nevralgica: <ul style="list-style-type: none"> <li>• sistema delle Piazze</li> <li>• accesso sud alla Città</li> <li>• sistema dei parcheggi</li> </ul>	aree di conflittualità
tutela e valorizzazione del tessuto di rilevanza storica	aree di dismissione e/o degrado
tutela e valorizzazione degli ambiti di rilevanza ambientale contigui all’abitato	superficie dei Suoli Urbanizzati (SU)
vigilanza sul rispetto del regime vincolistico	superficie dei suoli non permeabili
soluzioni al problema delle aree degradate	

<b>Accessibilità e mobilità</b>	
Politiche da porre in essere	Indicatori
riorganizzazione della viabilità	dotazione di parcheggi qualità del sistema di accessibilità qualità degli spazi pubblici
potenziamento del sistema dei parcheggi	
realizzazione di collegamenti trasversali	
collegamenti ciclopedonali tra i poli (sportivi, scolastici ecc.)	

<b>Verde pubblico e sistemi naturali</b>	
Politiche da porre in essere	Indicatori
riorganizzazione della viabilità	dotazione di percorsi per una mobilità sostenibile corridoi ecologici ambientali verde di cortina verde urbano fruibile zone di degrado
potenziamento del sistema dei parcheggi	
realizzazione di collegamenti trasversali	
collegamenti ciclopedonali tra i poli (sportivi, scolastici ecc.)	

Il procedimento descritto consente quindi di determinare la griglia degli indicatori di stato cui riferire la rendicontazione:

- 1) Superficie dei Suoli Urbanizzati (SU);
- 2) Superficie dei suoli non permeabili;
- 3) Aree di dismissione e/o degrado;
- 4) Corridoi ecologici ambientali;
- 5) Verde di cortina;
- 6) Verde urbano fruibile;
- 7) Aree di conflittualità;
- 8) Qualità del sistema di accessibilità;
- 9) Dotazione di parcheggi;
- 10) Qualità degli spazi pubblici;
- 11) Zone di degrado;
- 12) Dotazione di percorsi per una mobilità sostenibile.

4.3- Tabella sinottica degli indicatori di stato.

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	Sup. Totali	Suoli non permeabili	Aree di dismissione o degrado	Corridoi Ecologici Ambientali	Verde di cortina (filari alberati)	Verde urbano fruibile	Aree di conflittualità (Valore / Rischio e/o degrado)	Struttura di sistema di accessibilità	Dotazione di parcheggi	Struttura degli spazi pubblici	Dotazione di percorsi per una mobilità sostenibile
	S = mq	S = mq	S = mq	S = mq	S = ml	S = mq	S = mq	grado di accessibilità	S = mq	aree a piazze	S = mq
<b>ZONA A</b>	267.797,13	97.529,36	/	70,00	305,00	1.924,68	45.094,51	Sufficiente	1.015,39	Buono	/
<b>ZONA B1</b>	151.749,89	100.750,76	13.225,55	4.093,58	255,00	/	/	Discreto	1.659,00	Carente	/
<b>ZONA B1 167</b>	64.976,52	52.688,63	2.097,13	3341,15	430,00	750,00	/	Discreto	1.200,00	Carente	/
<b>ZONA B2</b>	129.427,34	58.177,69	650,32	4.060,00	/	/	/	Discreto	/	Sufficiente	/
<b>ZONA C</b>	171.068,45	6.467,62	/	/	/	/	/	Buono	/	Carente	/
<b>ZONA C167</b>	53.594,00	15.448,70	/	/	126,00	/	/	Buono	1230,03	Sufficiente	/
<b>ZONA D</b>	61.081,77	24.890,96	7.687,41	/	/	/	/	Discreto	/	Carente	/
<b>AMBITO PERIURBANO</b>	17.550,00	2.500,00	17.550,00								/

#### 4.4- Relazione sintetica.

La rappresentazione in termini quantitativi degli indicatori di stato riassunti nella precedente tabella suggerisce alcune sintetiche considerazioni che valutino in termini di negatività o di positività le trasformazioni indotte sull'ambiente dai processi di trasformazione urbana.

La realtà rappresentata dai dati raccolti prefigura, allo stato, una situazione caratterizzata da:

- discreta presenza di suoli non permeabili variamente distribuiti tra le Z.T.O.;
- presenza di aree di dismissione o degrado, interessanti per lo più ambiti di margine dell'ambito urbano ed in ambito periurbano;
- esistenza di corridoi ecologici ambientali;
- presenza episodica di verde di cortina, riferibile in maniera pressochè esclusiva all'ultimo tratto di c.so Vittorio Emanuele ed al primo tratto di via Mazzini;
- scarsa presenza di verde urbano attrezzato e fruibile;
- sistema dell'accessibilità che può definirsi problematico per il Centro Storico e per importanti porzioni delle Zone B1;
- dotazione di parcheggi pubblici da implementare, con riferimento soprattutto alla Città consolidata;
- qualità degli spazi pubblici da migliorare, soprattutto in ambito di recente espansione con la realizzazione del sistema di piazze peraltro già previste in sede di VPRG;
- dotazione di percorsi per una mobilità sostenibile inesistente.

Complessivamente è necessario finalizzare gli obiettivi - e le relative politiche di intervento messe in campo per perseguirli - ad un'azione complessiva di trasformazione del territorio che comprenda il governo e la tutela delle risorse ambientali, attraverso azioni mirate ad iniziative di riqualificazione, anche attraverso il potenziamento delle dotazioni del complesso dell'armatura urbana a supporto dei suoli già urbanizzati e da urbanizzare.

È possibile a tale scopo individuare un complesso di azioni concomitanti rivolte, in primo luogo, alla tutela delle qualità formali delle parti di Città di rilevanza storico-architettonica ed ambientale.

È inoltre possibile il ripensamento del concetto di mobilità urbana attraverso l'implementazione di percorsi protetti di tipo ciclopedonale, recuperando a questo scopo fasce di rispetto stradale e parti di verde pubblico residuale, nonché il potenziamento del sistema dei parcheggi (in prossimità del Centro Storico come nelle aree di nuovo impianto).

Così come si auspica la costruzione di un vero e proprio sistema del verde, con interventi sia su vaste aree di degrado individuate, ad esempio, lungo il perimetro occidentale del Centro Storico, sia lungo i corridoi verdi che si insinuano profondamente nel tessuto urbano, inseguendo le principali direttrici di sviluppo.

Gli strumenti per il perseguimento di tali obiettivi saranno certamente soluzioni urbanistiche di tipo attuativo, in grado di proporre soluzioni ai problemi delle aree degradate presenti anche in ambito peri-urbano che la mancanza di precise norme ha trasformato impropriamente in zone recintate, piccoli depositi, baracche etc..

#### 5. - Valutazione di compatibilità per azioni e progetti.

Ciascuna azione-progetto, sia che si tratti di un intervento puntuale di trasformazione del tessuto urbano consolidato, sia che si proponga un'azione di ristrutturazione urbanistica di un più vasto ambito, potrà essere inoltre valutata anche alla luce di una serie di ulteriori indicatori, capaci di ricomprendere l'intervento stesso in un quadro di considerazioni più ampio, anche per poter individuare specifiche indicazioni atte a guidare le scelte progettuali e le successive fasi di intervento sul contesto urbano.

Nel caso del Comune di Ferrandina, in relazione anche alle specificità individuate, lo schema proposto per una valutazione di compatibilità ambientale per azioni e progetti richiede la considerazione dei seguenti indicatori ambientali.

*Quadro dei bisogni e delle esigenze della Comunità.*

È richiesto preliminarmente un processo di conoscenza del grado di coscienza ambientale presente nella Comunità, anche per favorire un processo di partecipazione rispetto alle scelte che operano le trasformazioni del territorio urbano.

*Caratteristiche morfologico-strutturali delle aree.*

Ciascun intervento non può prescindere da una approfondita conoscenza delle caratteristiche morfologico-strutturali delle aree, intese non solo nel senso delle qualità formali, ma anche in quello della loro eventuale vulnerabilità idrogeologica.

*Qualità architettonica e paesaggistica.*

Nella definizione degli interventi non si dovrà prescindere da una valutazione della qualità architettonica e paesaggistica proposta e delle eventuali interferenze prodotte in relazione ai valori formali architettonici e paesaggistici già presenti nell'area.

*Dotazioni di ciascuna area in termini di armatura urbana.*

La trasformazione del territorio urbano dovrà essere continuamente verificata alla luce delle dotazioni di servizi per la comunità, sia attuate che di progetto, al fine di indirizzare le scelte di trasformazione in maniera coerente con le politiche adottate in termini di attrezzature e servizi.

*Trasporto pubblico e mobilità sostenibile.*

Dal momento che la crescita del tessuto urbano e della rete delle relazioni sociali all'interno della Comunità pongono una crescente domanda di mobilità, ciascuna nuova azione-progetto dovrà essere considerata anche all'interno di un quadro che tenga conto del sistema del trasporto pubblico esistente, da integrare, anche attraverso la proposizione di una rete alternativa di interventi che garantiscano un livello di mobilità di tipo sostenibile, compatibile con le esigenze di spostamento all'interno della Comunità.

*Progettazione degli involucri edilizi in linea con la normativa sul risparmio energetico.*

In un contesto caratterizzato da una maggiore difficoltà di approvvigionamento energetico e di sempre maggiore ricorso alle fonti energetiche alternative, la valutazione di compatibilità ambientale delle azioni-progetto non può non tener conto anche della qualità progettuale di ciascun intervento dal punto di vista del livello di risparmio energetico raggiunto, anche in considerazione dell'implementazione di eventuali meccanismi di premialità.

*Livello di inquinamento acustico ed atmosferico generato.*

Soprattutto al livello della pianificazione operativa, si dovranno adottare soluzioni progettuali mirate a mitigare il livelli di inquinamento acustico ed atmosferico eventualmente introdotti dal processo di trasformazione di una parte di Città.

La verifica di ciascuna azione-progetto rispetto alle variabili così sintetizzate mette in condizione i decisori di effettuare una verifica preliminare rispetto alle trasformazioni ambientali proposte. Ciò potrà comportare una revisione anche profonda delle scelte progettuali ed una loro ricomposizione nel senso di una maggiore compatibilità con il contesto locale.

Ferrandina, gennaio 2012

Arch. Sergio SCARCIA  
(Capogruppo)

Arch. Paolo D'AMELIO

Arch. Michele IACOVAZZI